

DANIMARCA 2011



Quest'anno, abbiamo deciso di partire dalla Romagna il 12 agosto, prima di cena, per la Danimarca. A differenza dei precedenti due viaggi, inizialmente, la prima settimana la trascorreremo senza i nostri compagni di viaggio abituali che ci raggiungeranno il 22 agosto.

Pochi giorni prima di partire abbiamo deciso di visitare Berlino, in modo da "spezzare" il viaggio con una sosta nella città tedesca.

Arriviamo nella capitale sabato sera, dopo aver sostato una notte nell'autogrill di Trento, passato il territorio austriaco (consigliamo di acquistare la vignette prima del confine, euro 7,70 per 10 giorni) ed aver percorso gratuitamente le autostrade teutoniche.

Arrivati presso l'area attrezzata di Chausstrasse nr 82, ci rendiamo conto che la stessa è chiusa e dobbiamo pernottare in una via contigua, entreremo la mattina dopo. L'area attrezzata è abbastanza tranquilla (c'è una caserma di polizia nelle vicinanze ed un ospedale), e permette l'arrivo in centro molto agevolmente (sia con i mezzi pubblici, fermata bus di fronte all'entrata, che con le biciclette), i servizi igienici, alquanto spartani e non pulitissimi, sono però funzionali, il prezzo di 19,00 euro a notte comprende l'elettricità (Camper, 2 adulti e 2 bambini).

Questa città, già dal primissimo approccio, sembra molto viva, giovane, ricca di fermenti culturali, multietnica, tuttavia non troppo caotica ed ordinata nella sua fruibilità. Appare aperta a tutti, turisti e non.

La nostra visita, che abbiamo deciso di fare in bicicletta, anche se il cielo non preannuncia nulla di buono, inizia nella tarda mattinata (dopo esserci organizzati nell'AA).

Dopo poche centinaia di metri siamo stati assaliti subito dalla storia della capitale. Come prima cosa abbiamo visitato la vecchia sinagoga, o meglio il suo museo, dato che è stata distrutta dai bombardamenti, infatti dall'entrata, salvaguardata da un efficace servizio di sicurezza, si accede al museo da dove sono visibili i resti del luogo di culto sventrato dalle bombe e dove sono esposti alcuni resti architettonici e ornamenti sacri che appartenevano alla sinagoga, oltre ad opere a essa riconducibili. Sinceramente rimaniamo un po' delusi data l'esigua presenza di materiale, soprattutto secondo noi, sopravvalutata dal prezzo d'entrata (18 euro 2 adulti e 2 bambini).

Ci rechiamo poi, data la sua vicinanza, all'Isola dei musei, che si trova in centro, più precisamente su una parte dell'isola sul fiume Sprea, dove sono stati concentrati parte dei musei di Stato.

Per mancanza di tempo decidiamo di visitare solo il Pergamonmuseum (18 euro 2 adulti e 2 bambini). La scelta è stata fatta anche qui è conservata la porta di Ishtar (è una delle porte dell'antica città di Babilonia, anche se esposta in parte), studiata proprio quest'anno dai nostri bambini a scuola (li ha lasciati a bocca aperta e li ha trasformati in nostre piccole guide personali). Sono presenti inoltre il meraviglioso altare di Pergamo, quasi completamente ricostruito e la porta del mercato di Mileto, oltre a molte altre opere

greche, romane e naturalmente assiro-babilonesi. Consigliamo di prendere all'entrata del museo le audio guide (comprese nel prezzo), molto utili e sfruttate totalmente.

La nostra mobilità, affidata agli inseparabili velocipedi, è ancora abbastanza buona (diventerà un po' più complicato tra qualche ora). Tale mezzo lo consideriamo il migliore per visitare Berlino, dato che la maggior parte dei monumenti in centro sono a distanza veramente minima.

Così, prima che il diluvio semi-universale iniziasse, ci dirigiamo verso la Porta di Brandeburgo, monumento visto infinite volte in televisione per l'uno o l'altro motivo, che sia stato di gioia o di profonda tristezza, ma che, dal vivo, ci sembra ancora più imponente (data la sua associazione a una buona fetta di storia moderna), e sicuramente scenografico, ma lo sarà ancora di più la sera successiva (in notturna) quando sarà sapientemente illuminato e rivelerà ancora di più al sua autorevolezza.



Dopo le foto di rito sotto il monumento (istantanee che nella vacanza di ognuno, pensiamo, non sia mai scontate anche se sfocate, non centrate, sottoesposte, sovraesposte, con gli occhi rossi o chiusi ma pronte a ricordare, anche se fatte molto male, storie a noi appartenute, con il ritratto di un solo attimo), ed un piccolo spuntino in un negozio Dunkin' donnuts (emerge la ormai consueta connotazione gastronomica dei nostri viaggi) che in pieno pomeriggio ha la sua "ragione", veniamo investiti da una colonna di acqua piovana che anche se armati di k-way, totalmente insufficienti, ci costringe a ripararci sotto una galleria nell'attesa che la pioggia cessi, e ci permetta dopo quasi un'ora di ritornare al camper e poter riposare dato che ci aspetta, senza dubbio, una giornata molto impegnativa.

La mattina, memori dell'alluvione della sera prima e data l'incertezza del tempo, siamo indecisi se muoverci in bus o in bici. Facendo la scelta più ovvia ma meno sensata, riprendiamo inconsciamente di nuovo le bici (ma sì, alla faccia delle nuvole), infatti abbiamo deciso di rimanere fuori tutto il giorno in modo da poter visitare la città anche con le luci della sera.

Ma come si cita spesso "chi osa, vince" o più dialettalmente "chi non rosica...", alla fine la nostra tenacia è stata ripagata con uno splendido sole, apparso quasi da subito dopo la partenza e continuato per tutto il giorno.

Arriviamo nei pressi di Potsdamer Platz, ove si trova uno dei monumenti che ricordano la tremenda storia dell'Olocausto; si tratta di parallelepipedi di granito di colore nero di varie misure ed altezze e per noi forte l'esperienza del cammino tra queste freddi megaliti, l'impressione è come l'immergersi nelle viscere dell'orrore umano.

Seguiamo poi il segno a terra (che già dalla Porta di Brandeburgo ci seguiva), fatto di mattoncini di vario tipo, che ricorda, come una cicatrice dopo uno sfregio, la costruzione ed il posizionamento originale del Muro di Berlino (ne resta ancora poco più di un chilometro, a sud, la East Side Gallery ormai totalmente dipinto di murales che, forse, lo esorcizza un pochino),

Arriviamo così alla Topografia del Terrore, cioè una mostra fotografica, posta "all'ombra" di un pezzo ancora issato di Muro, che mostra la storia avvenuta a Berlino dalla repubblica di Weimar all'arrivo dei Carri armati russi, alla fine del secondo conflitto mondiale. Tutto questo sorge nell'area ove durante la guerra si trovavano il comando della Polizia Segreta di Stato, il carcere della Gestapo, l'Ufficio centrale per

la sicurezza del Reich, oltre al Comando delle SS tutti distrutti dai bombardamenti alleati, e pensiamo simbolicamente, su cui non è stato costruito altro edificio.

Con molta curiosità ci dirigiamo verso Checkpoint Charlie che, durante la guerra fredda, era il più importante punto dove poter attraversare il muro (di fatto confine) tra la Germania democratica e quella federale di fatto fra Unione Sovietica e Stati Uniti. Oggi il sito, è preso d'assalto dai turisti che si fanno fotografare (cosa di pessimo gusto a nostro avviso), con due ragazzi in divisa militare (2 euro), vicino alla ricostruzione del valico (l'originale è conservato in un museo cittadino).



Arrivati a Gendarmenmarkt, mangiamo un panino nella grande piazza, all'ombra (si fa per dire ci saranno sì e no 15 gradi!), delle chiese gemelle (Deutscher Dom e Französischer Dom) fra cui una chiusa e l'altra ha l'ingresso a pagamento, e del teatro Konzerthaus. Nella piazza, c'è inoltre la statua di Schiller.

Dopo il meritato ristoro ed un giro nell'ampia piazza andiamo ad Alexanderplatz. La piazza e gli edifici. Danno subito un'impressione di austerità (tipica sovietica anni '80), ma soprattutto di poca pulizia in confronto anche al resto della città. A nostro avviso nulla di eclatante, da vedere sono la Torre della televisione (che si vede da tutta Berlino e che rimane uno dei simboli della città), l'orologio che ruota e in un modo molto particolare, segna i vari orari del mondo, e la Fontana dell'amicizia tra i popoli.

È arrivato il momento di andare al Parlamento (Reichstag), luogo simbolo e che ha segnato la storia d'Europa del 90 (molto attuale anche in questi giorni!), ma purtroppo non ci eravamo bene informati. Un turista (italiano) ci dice che, per entrare, bisogna prenotare tramite internet almeno 3 giorni prima.



Un po' delusi, andiamo a vedere, con un bel giro a pedali, la Torre della vittoria (quella del film "il cielo sopra Berlino") lo Zoo dall'esterno (non amiamo animali in gabbia, per nessun motivo che lo possa giustificare) e, la Gedächtniskirche, una chiesa quasi totalmente distrutta dai bombardamenti del 1945 e lasciata così intenzionalmente come monito della storia, quasi attaccata a questa è stata costruita una nuova chiesa molto moderna decorata da migliaia di vetri blu che all'interno creano un effetto molto particolare.

Dalla chiesa partono due vie commerciali (shopping, pronti! Via!!) la Tauentzienstrasse e la Ku'damm ricche di negozi, molto curati i due viali e con la particolarità di essere abbelliti da statue, a grandezza naturale (presenti anche in altre parti della città, ma sicuramente qui ce ne sono la maggior parte), raffiguranti il simbolo di Berlino, cioè l'orso, ma rielaborato con innumerevoli versioni dipinte da artisti di tutto il mondo, il visibilio per i nostri bambini, che li hanno fotografati quasi tutti (fino alla fine delle batterie delle macchine fotografiche).

Molto stanchi torniamo alla AA dato che domani mattina si parte (con la convinzione che con Berlino non sarà un addio, ma un frugale arrivederci) con direzione Tonder e cioè la Danimarca.

Arriviamo la sera, quasi all'imbrunire con la pioggerellina che va e che viene, parcheggiandoci sotto la torre cittadina dell'acqua, in un parcheggio segnalato e di facile individuazione, dove, nelle adiacenze, ci sono i preparativi per il "Tonder festival" una manifestazione di musica Folk, a detta di molti uno dei più importanti d'Europa, che si terrà il fine settimana successivo. La notte, la pioggerellina ha deciso di trasformarsi in pioggia battente e poi in un acquazzone, il che ci ha fatto tornare in mente le parole di alcuni amici, che ci ribadivano, che in Danimarca, in quel periodo, avrebbe piovuto spessissimo, non lasciandoci certo di buon umore. La mattina il cielo, però, ci riserva una bella sorpresa, ad esorcizzare ogni tipo di umida previsione, le nuvole, che si muovono ad altissima velocità, danno spazio ad un bel sole (qualcuna rimane sempre, a promemoria).

Tonder è una località piacevole, molto "danese e turistica" con non molto da visitare, segnaliamo, nella via principale, in mezzo ad un numero consistente di botteghe, una vecchia farmacia trasformata oggi in un negozio di souvenir su vari livelli, con alcuni prodotti un po' particolari, che occupa un tempo infinito per la visita, molto carino è il piano riservato al Natale (presente tutto l'anno!), non male è la chiesa che sicuramente non regge il confronto con quella che ci aspetta a Mogeltonder.

La chiesa, e senza dubbio l'unica cosa da vedere in questo paesino di case a graticcio con tetti in paglia, (si può vedere da fuori il cancello una delle residenze reali), ma ne vale veramente la pena, il soffitto è tutto affrescato e allo stesso è appeso, al centro, un veliero, che capiremo poi essere presente in tutte le chiese della Danimarca.

Avendo esaurito la visita in poco tempo, andiamo nell'isola di Romo, per la prima volta in Danimarca passiamo attraverso il mare questa volta su una diga della larghezza poco superiore a quella della strada che si estende come una fettuccia, retta come a voler puntare l'isola, lo spettacolo è molto strano per noi (non ci era capitato nemmeno in Olanda), perché si cammina a pochissimi centimetri su il livello dell'acqua con l'immensa distesa di acqua sia a destra che a sinistra.

Arrivati sull'isola, dopo una veloce visita alla casa di un capitano di una baleniera (Dovrebbe essere una originale casa posta di fronte al mare con tetto in paglia, e arredamento, con incluso scheletro di balena, visita gratuita, appena arrivati sull'isola, si svolta a destra al semaforo e si prosegue per circa 2 km), ci indirizziamo alla spiaggia di Loklok (arrivati all'incrocio dove eravamo arrivati si svolta a destra). Subito avvistiamo macchine e camper che viaggiano sulla sabbia compatta l'entusiasmo è generale data la particolarità della "strada" e così, presi dall'entusiasmo, ma con sano terrore (soprattutto da parte dell'autista), confortati comunque dalla presenza, come letto in altri diari di viaggio, di trattori appositi che sbloccano incauti autisti dalla sabbia morbida (sembra anche a prezzo modico 10/20 euro), ci inoltriamo nella spiaggia che sembra un gran circo, tutto in movimento, con aquiloni di tutti i colori e grandezze persone che fanno i più disparate attività (qualcuno non so come fa anche il bagno, premettiamo che non siamo a più di 18°), autovetture e camper che girano sull'immensa spiaggia (circa 500 mt per arrivare al mare. Dopo questo arenile andiamo verso la spiaggia a sud per vedere delle strane tre ruote a vela che si muovono sospinte dal vento ma vista la tarda ora ormai stanno già smontando i mezzi, ci consoliamo con un pediluvio nel mare che però ci mette freddo (pensa ai tipi che erano in costume a fare i tuffi!).



Ripartiamo così per Ribe, la città più antica della Danimarca, sostiamo in una tranquilla e pulita AA (gratuita, CS e bagni). Forse perché molto esaltata in altri diari di viaggio, noi ci aspettavamo ben altro ma oltre alla Ronda notturna (praticamente un signore di mezza età, in costume storico, che narra la storia di Ribe, in inglese e danese di fronte ai luoghi ed alle case che l'hanno caratterizzata, parte alle 20.00 e alle 22.00 dalla torvet: piazza centrale, di fronte al primo ristorante che si trova sulla sinistra appena si entra in zona pedonale), una bella cattedrale, case a graticcio, strade acciottolate e soprattutto un'infinità di pizzerie/ristoranti italiani (è assurdo siamo in Danimarca e troviamo più spaghetti che Smørrebrød).

Ci fermiamo due giorni approfittando della comodità dell'AA, e per il fatto che, grazie a dei volantini pubblicitari, andiamo a visitare il "Ribe Vikingecenter" che di fatto è un villaggio vichingo ricostruito, con figuranti in costume che svolgono le attività come durante l'era dei famosi navigatori e guerrieri, ed in alcuni casi coinvolgono i visitatori, soprattutto bambini, nelle loro attività (cottura del pane, filatura, affumicatura, costruzione di vari utensili e perfino battaglie all'arma bianca). Il contesto è molto carino ed anche l'ingresso è abbordabile: 37,00 euro 2 adulti e 2 bambini, per noi vale la pena visitarlo.

Nel pomeriggio ci dirigiamo verso Sondervig per visitare le sculture di sabbia.

Lungo il percorso ci accorgiamo che in molti paesi sono presenti cartelli che segnalano CS per camper con pagamento automatico, ma non avendone avuto mai bisogno non possiamo dare altri dettagli.

Arrivati a Sondervig, in tarda serata, abbiamo constatato però, ci teniamo a dire però solo dall'esterno, che forse quelle viste a Cervia (RA) erano molto più belle, così, per non perdere la mattinata seguente in una

visita che non ci interessava, decidiamo di avvicinarci a Rubjerg Knude, dove si trova un faro sommerso dalla sabbia.

Dopo una sosta notturna lungo la strada, arriviamo a destinazione (seguire le indicazioni per Lønstrup, e poco prima dell'abitato si svolta sulla Fyrvejen) con un tempo pessimo e la pioggia fine che di certo non invita ad una passeggiata sulla sabbia, ci fermiamo nel comodo parcheggio. Come d'incanto, dopo aver pranzato, la pioggia smette, così anche se il cielo plumbeo ci minaccia, ci incamminiamo fra le dune. Dopo una bella passeggiata tra la vegetazione in un primo momento e poi su una sabbia finissima, anche se compattata dall'acqua, arriviamo sulla cima più alta delle dune quando ci si prospetta uno spettacolo mozzafiato, ci ritroviamo sulla sommità della duna che scende a picco sul mare, per un centinaio di metri, con un vento forte che la modella e la sposta per alcuni centimetri l'anno, ed il faro coperto per metà dalla sabbia e semplicemente fantastico (ci sentiamo di consigliare la visita a piedi nudi per non dovere raccogliere sabbia nel mezzo per altri 3 o 4 anni).

Dopo pranzo, facciamo rotta verso Skagen, verso la punta estrema della Danimarca. Sulla strada incuriositi, come altre volte da altri diari di viaggio letti, ci fermiamo per vedere la chiesa sommersa (Tisandede Kirke) e ci chiediamo come mai sia rimasta integra solo la facciata anteriore, mentre la parte posteriore non ci sia più, e a dire il vero secondo i nostri calcoli la chiesa non è per nulla ricoperta dalla sabbia! ci ripromettiamo però, di raccogliere più informazioni una volta arrivati a casa.

Adesso arriva una delle parti che riteniamo più bella del viaggio e cioè Grenen l'incontro dei due mari (Mar Baltico e Mar del Nord). Dopo aver parcheggiato il camper nel parcheggio (2 euro x ora) percorriamo a piedi la lingua di sabbia che ci porta proprio dove le onde dei due mari si scontrano, è bellissimo anche se piove leggermente e tira un fortissimo vento, il che, forse, la rende ancora più affascinante, come solo il mare sa esserlo d'inverno (il problema è che era il 19 agosto!).

Dopo esserci liberati dalla sabbia che il vento ci ha sparso un po' da tutte le parti, ci fermiamo a Skagen per passare la notte (parcheggio a ridosso del centro a pagamento solo in orario diurno), infatti rimandiamo la passeggiata programmata all'indomani, solo però dopo aver constatato la chiusura del birrificio di Skagen (chiusura, come tutti gli esercizi commerciali danesi alle ore 17.00 esclusi alcuni grandi supermercati che tirano fino alle 20.00).

La mattina, con un bellissimo sole, facciamo una passeggiata nella cittadina che subito risulta molto turistica (anche se ormai, essendo fuori stagione, di turisti ce ne sono pochi), con prezzi alle stelle, negozi per noi poco interessanti e nulla di particolare da vedere (c'è solo un porto molto grande), quindi decidiamo di proseguire nel nostro itinerario e dirigerci verso il deserto danese Rubjerg Mile, molto particolare, il pensare di essere in un paese politicamente scandinavo e camminare su dune di sabbia che il vento sposta di alcuni centimetri l'anno (infatti vengono chiamate anche "dune mobili") ma è una sosta da non saltare assolutamente sono suggestive sia per i grandi che per i piccoli che si sono divertiti un mondo ed ancora le ricordano.

Iniziamo così il rientro verso il sud Europa con una giornata splendida e nel pomeriggio arriviamo ad Arhus seconda città danese, per estensione, dopo Copenaghen.

In questo periodo in Danimarca fino alle 21.00, il sole non cala, siamo costretti perciò a cambiare il nostro ritmo italiano, che solo nei primissimi giorni ti porta ad un piccolo sfasamento. La città si presenta da subito interessante peccato sia domenica troviamo quindi tutto chiuso. Facciamo comunque un bel giro in bici e scopriamo che ha un gran bel centro, ricco di locali alla moda e frequentato da molti giovani. Decidiamo di dormire nella città, per visitarla il giorno dopo. Per tutta la mattinata visitiamo "Den Gamle By" (34 euro per la nostra famiglia), cioè la ricostruzione di un'antica cittadina danese e della vita vissuta in essa dai suoi abitanti, completa di case a graticcio, botteghe di tutti i tipi (farmacie, falegnami, orologiai ecc, ecc), giostre dell'epoca (1700/1800) con comparse in costume ed alcune attività interattive per i bambini, riguardanti i vari antichi mestieri. Nel tardo pomeriggio si parte verso Billund dove, stasera, ci riuniremo con i nostri compagni di viaggio (che rifaranno, a ritroso, lo stesso itinerario appena fatto da noi, nell'ultimo scampolo della loro vacanza, quando saremo già di ritorno verso casa...).

Dopo aver sostato in un parcheggio alcuni chilometri prima di arrivare al parco divertimenti (nei parcheggi del parco divertimenti, nel paese di Billund e tutto intorno all'area e praticamente impossibile effettuare la sosta notturna). Il giorno seguente, dopo aver parcheggiato nei parcheggi adiacenti al parco (5 euro) lo passiamo a Legoland (153,00 euro due adulti e due bambini).



Un paradiso per bambini e adulti, le “sculture” (ci sentiamo di definirle così), realizzate con il famoso mattoncino, sono costruite in modo eccellente, molte di queste sono anche automatizzate, le attrazioni (giostre, spettacoli, acquario e gli immancabili shop) sono sicuramente di ottimo livello, ed inoltre la bella giornata ha reso la nostra visita all’altezza delle aspettative.

Per la sera, direzione Odense sostiamo nel parcheggio (adiacente casa di H.C. Andersen) a pagamento solo in orario diurno. La città si dedica quasi completamente al suo cittadino più conosciuto e cioè Hans Christian Andersen, infatti ci sono statue che lo raffigurano o attraverso la sua immagine o quella delle sue innumerevoli favole (la casa dove Andersen nacque oggi è stata trasformata in un museo che noi non abbiamo però visitato scoraggiati da i vari commenti poco entusiasmanti della nostra guida che la descrive come abbastanza spoglia di arredi). Anche questa città è molto piena di vita, bella è la sua cattedrale e il suo centro con i suoi negozi.

Dopo due notti passate nel parcheggio, ci dirigiamo a Feaborg, località di mare sicuramente turistica ma poco rilevante.

Durante il tragitto decidiamo di fermarci, dati i commenti positivi, a Trelleborg.

Rispettando le opinioni di tutti ed è vero che i gusti son gusti, ma che nei vari diari di viaggio letti in precedenza ci siano state persone che hanno trovato questa fortezza vichinga spettacolare secondo noi è totalmente assurdo. Innanzitutto vorremmo capire dove fosse la fortezza, bisogna dare sfogo alla fantasia per immaginare come potesse essere costruita, dato che non è rimasto nulla, va bene che gli opuscoli parlano di “buchi nella terra” ove un tempo probabilmente erano conficcati i pali che avrebbero dovuto sostenere le varie strutture (tra l’altro riempiti di modernissimo cemento!), sinceramente l’unica cosa a cui si deve dare attenzione sono gli escrementi di ovini presenti ovunque. Il prezzo d’ingresso è irrisorio (120 kr) ma non riusciamo proprio a spiegarci i commenti positivi su questo sito.

Dopo questa deludente esperienza arriviamo a Roskilde dove la magnifica cattedrale fa da padrona alla città, tenuta in una maniera straordinaria, ospita nelle cappelle le tombe dei reali danesi.

Il pomeriggio ci avviamo al museo delle navi vichinghe (per correttezza d’informazione il parcheggio, antistante il museo, segnalato erroneamente come AA è solamente diurno, a pagamento e soprattutto solo per auto), ma dopo essere arrivati sul posto abbiamo un ripensamento, abbiamo paura di prendere una seconda fregatura, date le ridotte dimensioni esterne del museo, che dovrebbe ospitare almeno cinque navi vichinghe, il costo non bassissimo dell’entrata e la prossimità dell’orario di chiusura.

Iniziamo a dedicarci ai castelli, arriviamo così al Castello di Frederiksborg che si trova nella cittadina di Hillerod, questo magnifico complesso voluto all’inizio del XVII secolo da Cristiano IV, sorge su un piccolo lago (il lago Slotso) circondato da un meraviglioso giardino dove è possibile fare passeggiate sia a piedi che

con l'immane bici. Il castello ospita l'importante Museo Nazionale di Storia Danese anche se prima dell'incendio che lo ferì e ne distrusse la gran parte, era utilizzato come residenza reale. Ci sistemiamo così nel parcheggio antistante al castello (deputato per la sosta dei visitatori del maniero) con la speranza che non ci mandino via, dato che è consentita la sola sosta diurna per 4 ore, ma come capita spesso nei paesi nordici, quando si è fuori stagione e soprattutto ci si comporta in maniera educata senza recare disturbo a nessuno lasciando l'ambiente come lo si è trovato, nessuno si preoccupa di noi.

La notte passa indisturbata e tranquilla, come del resto tutte le notti passate in questa nazione che porta nel suo Dna la tranquillità del vivere civile e del reciproco rispetto tra i suoi abitanti e di conseguenza verso i suoi visitatori. La mattina decidiamo di visitare prima il castello e poi di andare a fare un giro nella cittadina che ci ospita.

Il castello da fuori è bellissimo ci colpisce il contrasto tra il rosso dei suoi muri in mattoni ed il verde prodotto dall'ossidazione dei materiali utilizzati per la costruzione del tetto e l'ancora più intenso verde dei suoi giardini, molto curati e costellati di fiori dai molteplici colori tra i disegni di siepi fatti da abili giardinieri, tanto da essere considerato uno dei più belli del nord Europa.

All'interno le sale sono riccamente affrescate e complete di innumerevoli dipinti che le rendono una gioia per gli occhi. Si rimane a bocca aperta soprattutto nel visitare la ricca Cappella in stile barocco, ove, per un periodo, vennero incoronati i sovrani di Danimarca, il soffitto è riccamente decorato con stucchi dipinti ed istoriati di color oro, importante è l'organo del 1600 circa che risulta uno dei pezzi più importanti di tutto il castello. Risultano particolari le varie file di stemmi appesi alle pareti della cappella e riferite importanti famiglie danesi. Ne consigliamo pienamente la visita (120 kr)

Il pomeriggio facciamo una passeggiata nel centro della cittadina che risulta molto simile a tante di quelle già viste, soprattutto perché costellata dai soliti punti vendita di catene commerciali presenti in tutto il paese, (a detta della compagine femminile della carovana, molto diversa come gusto di abbigliamento dall'italico abbigliarsi) ma comunque altrettanto piacevole da vivere.

Ci spostiamo a Helsingør, arriviamo al porto e dopo aver fatto il solito carico e scarico (gratuito), ci sistemiamo nell'ampio piazzale contiguo all'approdo delle barche. Sono presenti anche colonnine per la corrente destinate però alle barche, preferiamo perciò non allacciarci. Presi dalle varie manovre e sistemazioni non ci accorgiamo che la luce del giorno sta scemando e nella penombra creata dalla luce che diminuisce e le nuvole nere che si addensano sulle nostre teste ci appare l'ombra spettrale del castello di Kronborg meglio conosciuto come il castello di Amleto, e lo spettacolo (uno dei più belli, da noi vissuti in Danimarca) della città di Helsingør (Svezia), al di là dello stretto dell'Oresund, illuminata, che rispecchia sul mare tutta la sua vitalità e la sensazione della vicinanza quasi tangibile della penisola scandinava, che ha sempre destato in noi forte attrattiva.

Il castello di Kronborg, dove William Shakespeare ha ambientato il suo Amleto, che fu finito nel 1585, è un elegante castello rinascimentale ma anche una fortezza militare, posto nella parte più stretta dell'Oresund e che nei secoli ha sempre avuto una valenza molto strategica data la sua conformazione che sembra voler tener testa alla dirimpettaia nazione svedese con cui la Danimarca, nei secoli passati si è scontrata in guerra più di una volta con alterni risultati.

Il castello, nominato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, è protetto da una massiccia e doppia fila di mura costellate di cannoni che circondandola oltre al senso di protezione sembrano minacciare quasi il territorio svedese.

All'interno del castello si possono visitare gli appartamenti reali, la stanza dei cavalieri e conoscere la vicenda mitica del vichingo Holger Danske (bella e enigmatica è la statua dell'eroe nordico, posta all'entrata delle prigioni sotterranee e molto suggestivo il gioco di luci studiate sulla scultura), sempre pronto dal castello di Kronborg a difendere la Danimarca.

Particolare è inoltre la circostanza, per cui, data l'incessante richiesta formulata da parte di molti turisti inglesi di dove fosse situata la tomba dello sfortunato personaggio di Amleto (personaggio creato dal drammaturgo e perciò di pura fantasia), che i gestori del castello negli anni sono arrivati alla soluzione di creare una finta tomba da presentare ai turisti anglosassoni. Noi, però, non siamo riusciti a trovare tale "attrazione turistica" (per curiosità avremmo voluto vedere come fosse). Infatti Shakespeare non visitò mai il castello né tantomeno la cittadina, sembra infatti che trasse l'ispirazione da un racconto fattogli da dei conoscenti, che dopo aver visitato il castello glielo descrissero al ritorno in Inghilterra (forse camperisti ante-litteram?).

La notte trascorre tranquilla, "abbastanza" perché ogni tanto eravamo investiti da folate di vento molto forti che ci ricordavano che la nostra dolce casa è su 4 ruote ha pure 4 ammortizzatori con molle.

La mattina facciamo una passeggiata nel centro della cittadina, camminata che si interrompe bruscamente per l'inizio di un acquazzone ma che dico, diluvio e forse qualcosa in più che rende inutili i nostri ombrelli

quasi ridicolizzandoli facendoci a tutti e 8 “nessuno” escluso un bagno a cui mancava solo il bagnoschiuma e la paperella. Teniamo a dire che il tempo, durante tutto il viaggio, non è stato estivo come possiamo percepire noi italiani ma comunque ci ha permesso di visitare tutto, anche se a volte ha avuto cambi repentini e senza molto preavviso ma mai da rovinare le nostre vacanze, la temperatura è andata dai 9°/10° di notte ai 18°/20° di giorno, ma da non risultare mai invalidante per la nostra organizzazione. Da tutto ciò esula il nubifragio che ci si è riversato a dosso a Helsingor che ci ha lasciato scarpe talmente tanto bagnate da doversi asciugare in tre giorni.

La visita pomeridiana del castello non è sicuramente all’altezza di tutto ciò che circonda e blasona tale fortezza, infatti gli interni sono abbastanza spogli e ci limitiamo alla visita della cappella, delle prigioni e ad un giro nei giardini.

Si parte alla volta della capitale danese, che raggiungiamo nella prima serata e già al nostro primo approccio ci mostra tutta la sua bellezza, illuminata dai mille chiarori delle illuminazioni cittadine e delle insegne dei negozi dei cartelloni pubblicitari e dallo stupendo Luna Park “Tivoli”, con le sue attrazioni in movimento rischiarate da luci di tutti i colori. Per la notte decidiamo di sostare liberamente in un parcheggio abbastanza appartato in un quartiere di uffici. Ci teniamo a chiarire che nei nostri viaggi, molto spesso, ci capita di fare sosta libera, soprattutto quando le condizioni lo permettono e comunque sempre nel rispetto delle regole riferite alla circolazione stradale e soprattutto nel rispetto di ciò che ci circonda, senza cioè recare disturbo con rumori o ingombri vari che eccedano la massa del veicolo e con il massimo rispetto per l’ambiente.



Dopo un sonno ristoratore ed una buona colazione ci rechiamo nella AA “City Camp” costo 30 Euro al giorno, fino alle 20.00 del giorno dopo (bagni con docce, CS, elettricità e accesso wi-fi alla rete), abbastanza cara per essere una AA ma: molto comoda per il centro, raggiungibile oltre che con i mezzi pubblici anche in bici, costeggiando il fiume su piste ciclabili che come il resto del paese sono “ovunque”, vicina al grande centro commerciale “Fiskertorvet” (aperto fino alle 21.00) raggiungibile a piedi e resa ancor più positiva dalla simpatia e disponibilità del gestore.

Appena sistemati, ed essendo domenica (non si pagano i musei) iniziamo la visita della città recandoci come prima tappa al Ny Carlsberg Glyptotek, questo museo, che di fatto è una collezione privata raccolta da Carl Jacobsen, industriale della famosa birra Carlsberg, espone molte opere di artisti francesi come Gauguin, Monet, Cezanne (in una sezione a loro dedicata), e numerosi reperti risalenti a varie epoche (egizia, fenicia greca romana ecc.).

All’uscita della pinacoteca, dopo aver constatato la spesa un po’ troppo alta per i nostri ideali per entrare al parco Tivoli, che si trova proprio di fianco al museo, con i nostri inseparabili cavalli d’acciaio (a dire il vero bici in ferro) facciamo un giro per la città visitando: la Cattedrale (Vor Frue Kirke) che ci stupisce per la luminosità data dal marmo bianco e pietra elementi preponderatamente utilizzati nella sua ricostruzione dopo i vari incendi e bombardamenti. Belle sono le sculture giganti dei dodici Apostoli poste intorno alle navate; La chiesa Frederiks Kirke, detta Marmorkirken (“chiesa di marmo”), che si trova nel quartiere di Frederiksstaden, particolare di questa chiesa è la sua pianta a sezione circolare e la cupola più grande della Scandinavia che ricorda un po’ la Basilica di San Pietro a Roma ed infine ci siamo recati a Nyhavn per

rilassarci. Il “nuovo porto” significato di questo nome ci impressiona per l’aspetto totalmente differente dell’architettura, infatti intorno al vecchio canale riempito di antiche e restaurate imbarcazioni, sono presenti un susseguirsi di case tutte unite di moltissimi colori ed al pian terreno di quasi tutti gli stabili si alternano ristoranti, pub, caffè, piccole gelaterie e altri tipi di locali ove siedono, sotto il sole apparso all’improvviso, turisti e gioventù danese, in una babele ordinata di chiacchiere, lingue e sorrisi diversi.

Di tutt’altro tenore è la visita che ci decidiamo di fare prima del rientro al nostro mezzo e cioè un giro a Christiania. A questo punto ci sentiamo di spendere due parole in più, prima di tutto nella guida (Lonely planet) bisogna fare un aggiornamento in riferimento vendono ogni tipo di droga senza alcun controllo e sotto gli occhi di tutti è veramente squallido come zona e non abbiamo trovato nulla di interessante da vedere e soprattutto nessuno spunto nemmeno il più piccolo per consigliare la sua visita che siate maggiorenni o no, l’unico aggettivo da dare a questa tappa è “triste”, e tale sentimento viene rinforzato dal quasi acquazzone che rischiamo di prendere sulla strada del rientro ma che alla fine ci inumidisce solo un po’.

La mattina seguente, per la felicità di coloro, che come noi non disdegnano ogni tanto di trasformare la vacanza in un tour enogastronomico, visitiamo lo stabilimento storico ove è stata iniziata la produzione della birra Carlsberg (ora uno dei gruppi produttori di birra più grande al mondo, nel suo organigramma figurano anche aziende produttrici italiane), birrificio fondato da J.C. Jacobsen.

La visita si sviluppa su un percorso interno al vecchio stabilimento ove si possono vedere oltre gli attrezzi per la produzione anche le materie prime usate, i mezzi di trasporto (sin dai primi carri trainati da cavalli) una collezione di birre di tutto il mondo, composta da migliaia di pezzi (con tanto di attestazione del Guinness world record), molti video e fotografie che esplicano il tutto e soprattutto la vertiginosa ascesa del gruppo societario e per ultimo, sicuramente non per importanza, l’assaggio di due tipi di birre prodotte dallo stabilimento (non abbiamo mai trovato in Italia questi tipi di birra anche se con marchio Carlsberg e tuborg, che, a nostro avviso, hanno un gusto migliore di quelle prodotte in Italia con lo stesso marchio) che hanno vorticosamente aumentato il tasso alcolico degli adulti (per fortuna non siamo in automobile, per i bambini ci sono bevande analcoliche), tanto da stordirci il giusto, per farci acquistare prodotti con marchio Carlsberg (bicchieri, maglie, birre ecc.)....



La sensazione che ci da questa città, per i tre giorni che ci abbiamo trascorso, è di una metropoli ma molto organizzata e tranquilla dove è piacevole girare in bici anche alla faccia della pioggia che ti minaccia spesso.

Purtroppo è già iniziato il conto alla rovescia per il rientro in patria, unico sollievo e l'aspettativa per l'Isola di Mon.

Arriviamo sull'isola attraverso i soliti ponti, e ci dirigiamo verso Stege. Questa bella cittadina, che sicuramente in piena stagione risulta essere più animata e popolata, ha un bel centro cittadino e dei bei negozi.

Nel pomeriggio ci dirigiamo a Mons Klint per visitare le famose scogliere di gesso. Purtroppo le piogge hanno fatto in modo che il passaggio principale sia chiuso, quindi ci dobbiamo accontentare della vista laterale che comunque è magnifica, a picco sul mare è uno spettacolo.

Dopo la visita, decidiamo di tornare a Stege nel parcheggio da dove eravamo partiti per passare la nostra ultima notte (per questo viaggio) in territorio danese.

La mattina ci salutiamo con i nostri compagni di viaggio che percorreranno a ritroso, durante la settimana che resteranno in Danimarca, il percorso da noi fatto nella prima parte del nostro viaggio.

Partiti da Stege decidiamo di visitare la più grande tomba a tumulo dello stato scandinavo.

KONG ASGERS HOJ. Dopo una ricerca attraverso le compagne rimaniamo un po' delusi perché primo è chiusa e secondo non pensiamo ci sia molto da vedere dato che risulta essere un cumulo di terra con dell'erba dentro cui non risulta esserci nulla da ciò che si può intravedere dall'esterno.

Dopo l'ultima visita ci dirigiamo verso Rodbyan per imbarcarci ed arrivare a Puttgarden (Germania) a dire il vero la nostra intenzione era di fare un passaggio nel paesino prima dell'imbarco per spendere le nostre ultime Corona danesi ma per un errore di calcolo ci siamo ritrovati, senza aver modo di tornare indietro, all'imbarco del traghetto (97 euro circa per un camper di mt. 6,70, due adulti e due bambini).

Lasciamo questo Stato, tanto legato alla sua bandiera come simbolo di unità ed unicità delle proprie origini. Sbarcati dal traghetto e soprattutto spesi gli ultimi soldi in valuta danese, tra lo shop e il ristorante della nave, abbiamo fatto rientro a casa attraverso le spaziose e gratuite autostrade teutoniche, sostando per una notte in un autogrill tedesco.

Questo viaggio come gli altri già vissuti e come quelli, speriamo molti, che vivremo, ci ha lasciato il sapore della ricerca e della successiva scoperta di una o mille realtà che non conoscevamo accrescendo il nostro bagaglio di esperienze di un altro ricordo appeso al muro.

Km percorsi 5.200 circa;

Spesa totale euro 2.350: di cui 763 euro gasolio

